R B179. 71C

PIETRO ABBÀ-CORNAGLIA

MELODRAMMA

IN

QUATTRO ATTI

MARIA DI WARDEN

DEL CAV.re

Cesare Bordiga

Alessandria, Tip. G. Chiari - 1884.

CESARE BORDIGA

MARIA DI WARDEN

OPERA BALLO IN QUATTRO ATTI

DEL M.° CAV.°

Pietro Abbà - Cornaglia

ALESSANDRIA
TIPOGRAFIA GIUSEPPE CHIARI
1884.

L'Autore, a garantirsi la proprietà artistica e letteraria, si uniformò a tutte le disposizioni della Legge 25 Agosto 1865, presso la R. Prefettura di Alessandria.

L'Autore, a garantirsi la proprietà artistica e letteraria, si uniformò a tutte le disposizioni della Legge 25 Agosto 1865, presso la R. Prefettura di Alessandria.

Vestiario pel Coro

Atto 1.° e 2.°

Uomini tutti - Cacciatori

Atto 3.°

1.i Tenori da Marinari

2.i Tenori da Cavalieri

=. Baritoni da Popolani

=. Bassi da Gentiluomini

Atto 4.°

1.i Tenori da Scudieri

2.i Tenori - simili atto 3.°

= Baritoni da Famigliari.

= Bassi - simili atto 3.°

Donne atto 3.°

3 Contralti - Dame

3 Secondi - Popolane

3 ½ Soprani - Dame

3 Soprani - Fanciulle

Atto 4.°

12 Tutte da Dame -

Atto 1.°
1.a
2.a

ARGOMENTO

Atto I. — Maria di Warden venne sacrificata da suo padre, ricco scozzese, ad un conte, il quale prese invece ad amare Elda, un'orfana raccolta in casa Warden. Accortasene Maria ne fa le lagnanze ad entrambi i quali giurano vendicarsene.

Atto II. — Frattanto Enrico, capitano di mare, che avrebbe dovuto esser lo sposo di Maria se il padre di lei non vi si fosse opposto, saputo il misero stato di questa, che pur sempre amava, si portò incognito a Warden per indurla a fuggire seco lui in lontani lidi, e sottrarla così alle sevizie del marito; ma dessa vi si oppose, qual moglie virtuosa, attendendo la volontà di Dio.

Atto III. — Crescendo sempre più gli oltraggi al suo onore, Maria si presentò un giorno ad una festa che il Conte dava nel suo parco in omaggio all'amante; ed avendoli entrambi smascherati e rimproverati pubblicamente, mentre il conte stava per iscagliarsi su Maria, Enrico che di nascosto vegliava su lei, entra in mezzo e ne succede un sfida a morte.

Atto IV. — I famigliari del castello prevedendo una terribile catastrofe per la povera Maria, che era guardata prigione dal conte, onde porvi riparo, ricorsero alla giustizia. Elda intanto che agognava non così l'amore del conte quanto il serto della contessa, divisò toglier questa di mezzo avvelenandole l'acqua che avrebbe dovuto bere la notte; se non che - giustizia divina! - entrato pure il conte nella stanza di Maria per ucciderla, onde non cadesse nelle mani d'Enrico s'egli avesse dovuto soccombere nel duello, arso dall'ira e dalla passione della vendetta beve al calice avvelenato; per cui poco dopo inseguendo col pugnale Maria, cade per l'azione del veleno, ed alle grida di soccorso di Maria entrano in scena tutti i cavalieri e dame nonchè i giudici da loro chiamati. Allora il conte accusando Elda del propinato veleno l'abbandona nelle mani della giustizia; e muore chiedendo perdono a Maria ed Enrico che ricongiunge nel loro primo amore.

P. A. C.

PERSONAGGI

MARIA - Contessa di Warden	*Soprano*
CONTE DI WARDEN	*Baritono*
ELDA	*M. S. o Contr.*
ENRICO - Capitano di mare	*Tenore*
RICCARDO - Intendente del castello .	*Basso*
ALBERTO - Marinaio	*N. N.*
UN GIUDICE	*N. N.*

Cori di Cavalieri - Cacciatori - Marinai - Ancelle di Maria - Comparse - Servi del Castello, Contadini, Villanelle, Scudieri e Guardie.

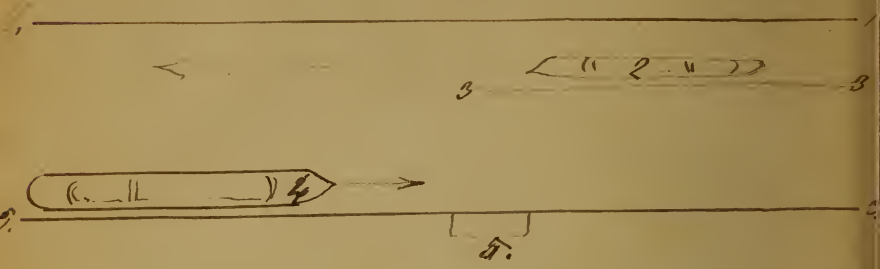
— Le danze sono al Secondo e Terzo Atto —

La scena è in Inghilterra nel Castello dei Warden situato sulle spiaggie dell'Oceano e sue adiacenze.

Epoca 1700 circa

Disposizion scenica

Atto 1.° Scena 1.ª



6. 6.

6. 6.

6. 6.

6. 6.

6. 6.

Sinistra Destra

Spiegazione

1. Grande sondata, rappresentante un fondo d'aria, con linea d'orizzonte
2. Barchetta pilota per le entrate
3. Spezzato, cioè: uno scoglio, lontano.
4. Barca a vela grande che approda alla riva con entro Enrico, Alberto, e o altri (comparse)
5. Sponda, con nel mezzo un punto d'approdare.
6. Quinte relative alla sponda.

Eseguita la sinfonia, si alzerà il sipario

Enrico ed Alberto con 6 marinai si troveranno nella barca
Enrico canterà – marinaresca – accompagnato dall' arpa e dal coro – uomini – interno.
Alla levarsi del sipario si vedrà la piccola barchetta con i piccoli marinai – passare da destra a sinistra cioè le contro figure – le quali vengono rimpiazzate dagli uomini con la barca grande, entrando a suo tempo cioè alla fine della marinaresca

Atto Primo

SCENA PRIMA

Remota spiaggia di mare.

Odesi sul mare una cantilena che va appressandosi. Approda una barca a vela con alcuni Marinari, dalla quale scendono ENRICO *ed* ALBERTO.

MARINARESCA

Enr. e Coro È placido il vento, (sul mare)
È limpida l'onda,
Con dolce lamento
Si frange alla sponda....
Mestissimi suoni,
Sospiri del core,
Le nostre canzoni
Le ispira l'amore!
Sull' onde increspate
Vogate.... vogate....
E flebile il canto,
Son tristi le rime,
Qui tutto ha un incanto
Ma è mesto e sublime!... (avvicinandosi sempre)

Sfidiamo i perigli
Sull' onda infinita,
Del mare siam figli,
Al mare è la vita!
Sull' onde increspate (approda la barca)
Vogate.... vogate....

Enr. Colà nel piccol seno (ai marinari)
Dirigete la prora e stia celato,
Fin ch' io torni, il battello.

Alb. Capitano,
Restar con voi mi concedete.

Enr. Alberto,
Mio fido Alberto, sgombra
Ogni timor. Solo esser voglio. Un cenno
Tutti pronti vi trovi
Alla partenza o alla difesa. — O terra (solo)
Dove nacqui, ove amai, sempre nel core
T' ebbi come il mio primo ardente amore!
Esule volontario, io non credea
Vederti più. Sopra stranieri lidi
Trassi i giorni obliato....
Oggi, o mia patria, a te m' adduce il fato!

Morire in lande inospite
Era mio sol desio,
Ma per me forse un angelo
Alzò preghiera a Dio:
Esso i frementi vortici
Dell' Oceàn placò,
E questa vita inutile
A nuovo duol serbò.
Ah! se i miei dì trascorrere
Debbono in lunga guerra,

Un poco prima della cadenza di Enrico, la barca comparirà sulla sponda, da dove smonteranno Enr. Alb. i quali saranno vestiti da marinai Dalmati

---

→ A questo punto, Alb. rimonta nella barca la quale si allontana indietro.

L'adagio — sarà detto nel mezzo della scena.

Questo all'avanscena.

Ric: sarà vestito da intendente del castello

Lui: portandosi nel fondo, vede arrivare Ric: dal fondo di destra

E. R.

ed abbracciandosi reciproca=
mente si portano al=
l'avanscena.

V. V.
E. R.

Se più non deve arridermi
Speme e conforto in terra,
Angelo mio, deh! supplica
La pace dell'avel,
A chi morir desidera
E poi vederti in ciel!...

SCENA SECONDA

RICCARDO *ed* ENRICO.

Enr. Riccardo!
Ric. Enrico! (abbracciandosi con affetto)
Enr. Appressati....
Siam soli.... ebbi il tuo foglio.... (con circospezione)
Tornai frenando i palpiti.....
Non tacer nulla.... il voglio....
Maria?
Ric. Del padre un ordine
La volle altrui consorte.
A te strappata, il talamo
Le fu peggior di morte!
Enr. Ma il Conte?
Ric. Ei le dovizie
E l'orgie sol desìa....
Per altra donna il perfido
Arde, e la sposa oblìa....
Enr. Ah sciagurato!
Ric. Un'orfana
Ha nel castel dimora,
Elda di tutto è l'arbitra,
Fu ancella, oggi è signora!

L'accolse il padre....

Enr. Ed abbiasi
Delle sue colpe il fio! (prorompendo)
Sovr'esso primo....

Ric. È cenere....
L'ha già punito Iddio!....
Gravi eventi sovrastano
Me lo predice il cor.

Enr. Nel giorno del pericolo
Sarò suo difensor!

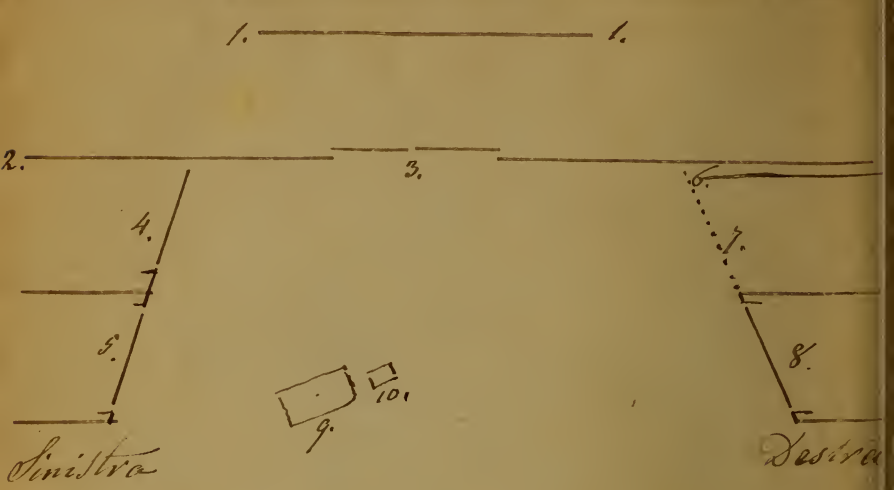
Persa la patria, perso l'amore!
Sperai men tristi per essa i dì,
Solo or le restano pianto e dolore
Ma guai per l'uomo che la tradì.
Sdegnai recarle nuovo tormento,
L'ira e l'affanno chiusi nel cor....
Della vendetta giunse il momento,
Vo' l'onta e il sangue dell'oppressor.

Ric. Frenar t'è forza l'ira fatale,
Della sua fama, di lei mercè.
L'uom che l'opprime ti fu rivale,
Sfida possibile fra voi non v'è.
Frappor di sangue mortal barriera,
Perder la misera fia crudeltà....
Avrai del perfido vendetta intera
Quando altra mano lo colpirà!

Enr. Ebben, sia.... ten dò mia fede....
Tu mi guida in ogni evento,
Non negarmi una mercede....
Ch'io la vegga un sol momento!...

Ric. Che mai chiedi!

Disposizione Scenica
Atto 1.° Scena 2.ª



Indicazione

1. Fondaletto d'anticamera.
2. Telone rappr. una delle sale nel castello di Warden.
3. Porta comune a due battenti.
4. Porta degli appartamenti del Conte.
5. Porta degli appartamenti di Maria.
6. Fondaletto d'aria.
7. Finestra trasparente, praticabile.
8. Porta da dove entra Elda.
9. Tavolo
10. Sedia

Alla mutazione di scena, vi saranno quattro macchinisti pronti per le tre porte e per la finestra le quali vanno supposte a vista. Tre servi del castello, porteranno in iscena il tavolo e la sedia pure a vista.

Eseguito il dialogo si stringono la mano — Ric: ritorna da dove era entrato — Enr: si porta alla sponda accennando alla barca di venirlo a levare — intanto si cangia la scena

---

Via pronto il coro interno ed i corm

A questo punto, dalla porta n.° 5, entra Elen mesta e addolorata.
Essa è in veste da stanza.

Enr. Il ben supremo
Che sperare ancor m'è dato!
Quest'addio sia pur l'estremo,
Ma decida il nostro fato....
Ric. Le fia noto il tuo ritorno,
Tutto a lei paleserò.
Al cader del nuovo giorno
Qui t'attendo....
Enr. E qui verrò. (stringendosi la mano)
Vederla ancor.... ripeterle
Ch'io l'amo sempre e quanto!
La vita offrirle.... tergere
Da' suoi begli occhi il pianto....
Sarà un momento d'estasi,
Il ciel sarà per me!
Ric. Forse salvar la misera
Serba il destino a noi....
Frena i trasporti.... perderla
Per troppo osar tu puoi.
Io non vorrei rimpiangere
D'aver fidato in te!... (partono)

SCENA TERZA

Gran Sala nel Castello di Warden.

MARIA *e* CORO *interno di Cacciatori.*

Coro È l'alba, è l'alba! — All'erta, all'erta!
Pronta al ritrovo! la preda è certa....
Su dal riposo per farti onor,
Su dal riposo o cacciator!...
Maria Tutti son lieti.... io sola (entrando durante il coro)
Avvilita.... reietta.... a me d'intorno

Un silenzio di morte. Oh padre, padre,
Quanto infelice mi facesti! — Il Conte
Alla caccia si appresta.... dal riposo
Lo trae giulivo canto....
Ed io vivo nel pianto,
E veglio sempre, e nelle tacit' ore
Al chiaror del solingo astro pallente,
Ora vagheggio fantasie d' amore,
Or si smarrisce nel dolor la mente!
D' Elda il destriero apprestano, (guardando dal verone)
Ella con lui sarà.... no!... tanti oltraggi....
Sopportar non degg' io....
Deh tu mi assisti, tu mi ispira o Dio!

Dal cor non seppi svellere
Il primo amor giammai,
Ma rassegnata vittima
Anche il dolor celai.
Solinga or gemo e palpito
Sopra il perduto ben,
E in lui rapita è l' anima
Più che ho la morte in sen! —
Cielo! il Conte!

SCENA QUARTA

Il CONTE, *in abito di caccia*, *e* MARIA.

Conte Dal riposo
Voi già sorta al primo albore! (con ironia e sprezzo)
Maria Veglio e soffro....
Conte Un duol nascoso
Turba sempre il vostro cuore,

→ Affrontandosi al verone

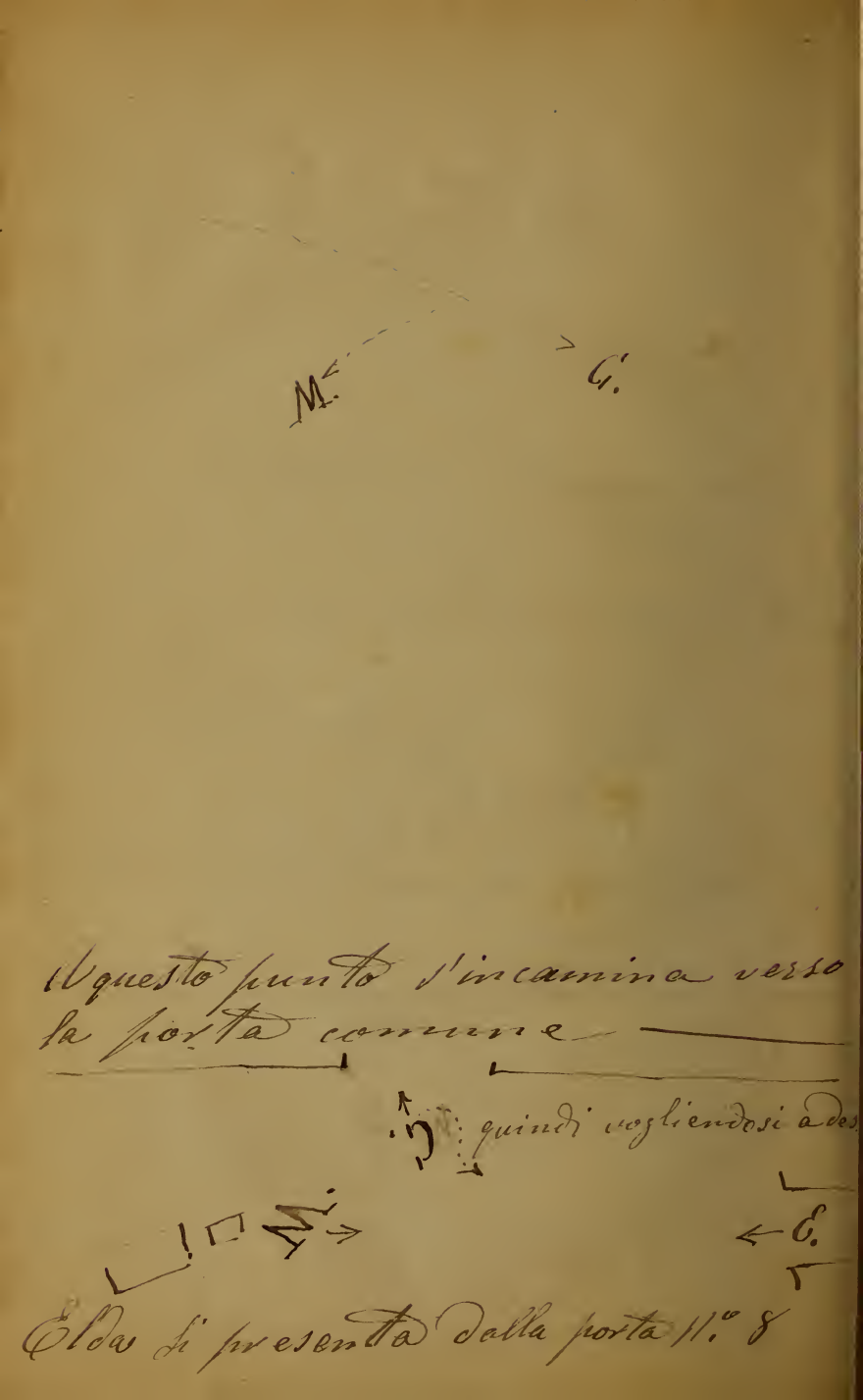
→ Si porta all'avanscena

→ Rivogliendo lo sguardo alla porta N.4.

← M.

→ G.

→ M.


M.
G.
Questo punto s'incammina verso
la porta comune
quindi voltandosi a des
M.
G.
Elda si presenta dalla porta N.° 8

La ragion di tal cordoglio
Indagar ancor non voglio,
Forse un dì!....

Maria Le angoscie, il pianto
A voi debbo, a voi soltanto....

Conte Quali accenti!

Maria Io qui reietta
Vivo sol per lagrimar....
Tacqui, o Conte, or son costretta
Il mio dritto a tutelar.
Ho amato.... è ver.... mi tolsero
Quanto ebbi caro al mondo,
Ma pura ed incolpabile
Dell'opre mie rispondo!
Tutto a soffrir son pronta,
Giammai lo scherno e l'onta....
Vi basti sol che leggere
Io v'ho saputo in cor!

Conte Non più, di sdegno accendermi
Vostro è fatal desìo....
Sventura a chi dimentica
Che qui signor son io!
Guai se uno sguardo.... un detto....
Rivela il rio sospetto!
Saprei per sempre chiudere
Quel labbro mentitor!

Partir degg'io....

Maria Fermatevi...
Di voi qualcuno è in traccia....

(marcato, accennando donde entra Elda)

Conte Elda!

Maria Elda stessa.

SCENA QUINTA

ELDA *vestita in abito da amazzone*, CONTE *e* MARIA.

Elda Gli ospiti
V'attendon per la caccia. (al Conte)

Maria Voi pur correte intrepida
Incontro a ricche prede.... (con altero sarcasmo)

Conte Contessa! (minaccioso)

Maria Porre è inutile
Nelle mie stanze il piede.

Elda A me un oltraggio!

Conte Perdervi
Dunque volete? (fieramente a Maria afferrandola)

Maria E sia....
Giuro, che vil, nè complice
Niun troverà Maria!

(Elda e Conte restano colpiti; quindi ciascuno fra sè)

Elda e Conte (L'arcan terribile
Ha penetrato
Ma troppo incauta
Segnò il suo fato,
Forza è che compiasi
Il mio destin).

Maria (Nel cor nasconditi
Vano cordoglio,
Sottrarmi ai perfidi,
Punirli voglio....
Per sempre toglierli
Dal mio cammin!)

Coro (interno) Il Conte! il Conte!

Conte Giungono (rimettendosi)
Gli amici....

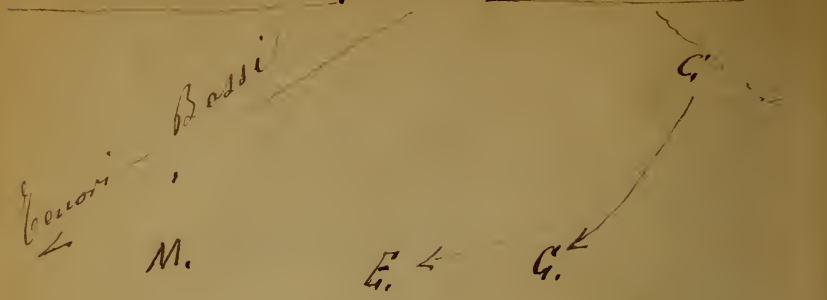
C.

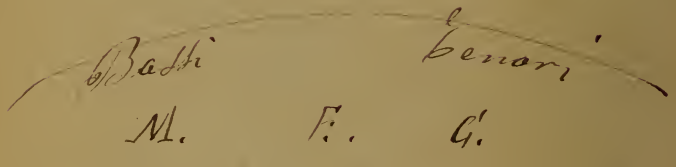
M. E.

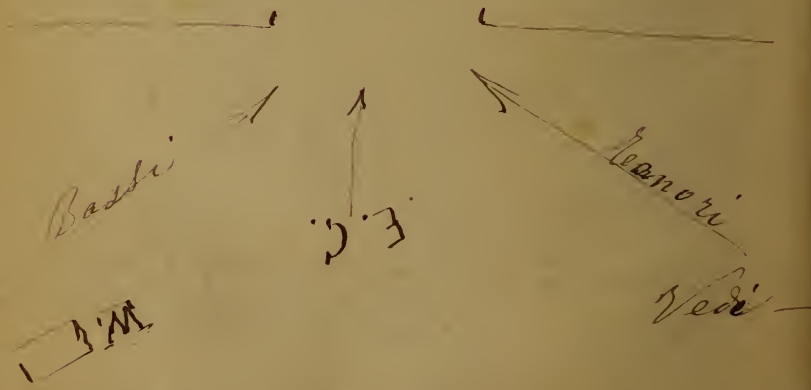
M. C. E.

" Sia pronto il coro interno.
" Il Conte s'affaccia alla finestra.
" In questo frattempo entra il coro.
" ponendosi in una diagonale sul
" lato sinistro e vedendo il Conte

alla finestra, dicono con ilarità







SCENA SESTA

Cacciatori, accorrendo e detti.

Coro In sella! in sella!
Spiate forse l'aere
Temendo la procella?
Non può la sorte arridere
Al tardo cacciator!

Conte Son pronto.... Elda, seguiteci!
Ne avrem fortuna e onor.

(prende Elda per mano in atto di sfida a Maria)

Maria La sfida raccolgo.... da entrambi tradita,
Quai sono, alle genti saprò rivelar,
Perduta ogni speme disprezzo la vita,
Ma quanto ho sofferto dovranno pagar.

Conte Di nulla pavento, l'arcano è svelato,
Ma tutto per Elda son pronto a sfidar.
Io più non m'arretro.... amarla è mio fato,
Il mio, l'altrui sangue dovessi versar.

Elda Sventura per essa! mio sogno, mia speme
È sorger potente, nel fasto brillar.
Qui loco non resta per viverci assieme,
Il colpo supremo m'è forza tentar.

Coro Corriamo, corriamo col fido moschetto
Per boschi e pendici la preda a scovar
E poscia raccolti a lieto banchetto
Saprem dei valenti le gesta cantar!

Il Conte parte con Elda, gettando uno sguardo di minaccia a Maria, che cade sopra una sedia in atto di profondo abbattimento.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Preludio (*temporale e caccia*) *finito il quale si alza la tela.*

Padiglione nel parco del Castello.

I Cacciatori sono al desco bevendo e il CONTE *da un lato è seduto pensieroso.*

Coro (a gruppi) I. Fu tempesta passeggiera. (dialogando)
II. Ma la caccia ha disturbato.
III. Spetta al Conte la bandiera
Qual più destro e fortunato.
Tutti Viva il Conte.
Conte L'orgia evviva!
Alle belle ed al piacer. (scuotendosi)
Coro Qua.... fra noi.... canzon giuliva
Prometteste....
Conte A me il bicchier!

CANZONE

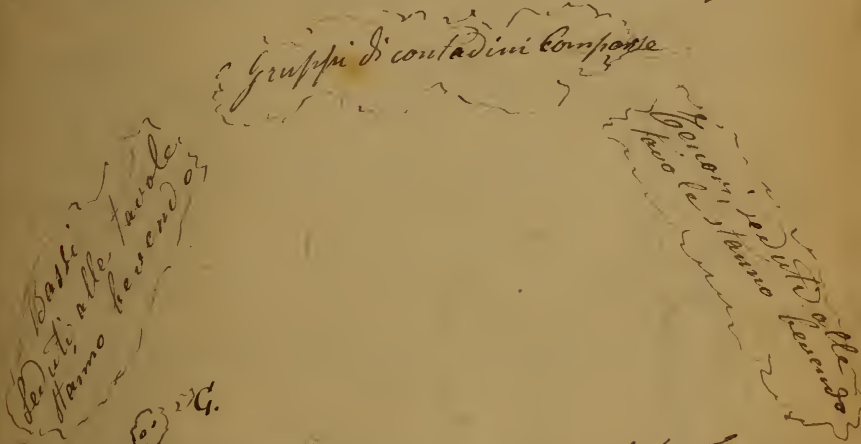
I.

Edgardo il cacciator
Avea gentile sposa,
Ma sola nel dolor
Lasciava la vezzosa.

Eseguita la Burasca in Orchestra vi saranno 2 B.e di squilli sul palco scenico, – alla 3.a B.a si alzi il Sipario

---

Al levarsi del sipario la scena si troverà disposto come segue.



Alle tavole, col coro uomini, si troveranno le Ballerine e Statiste vestite da Forosette.

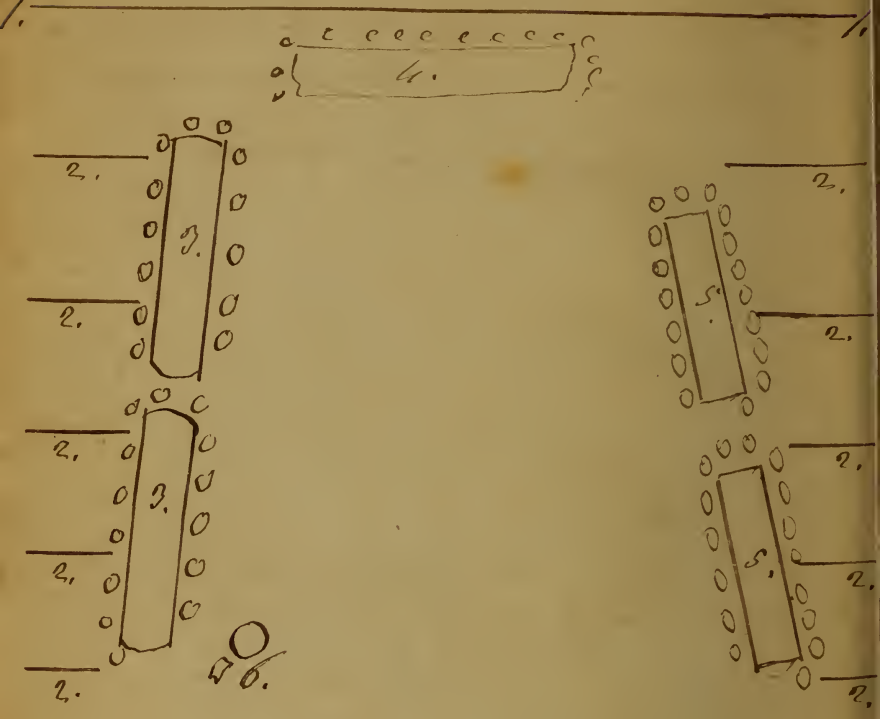
Prende il bicchiere d'un cacciatore e si porta nel mezzo della scena. Gli altri tutti rimangono seduti al posto.

G.

Cantando con garbo e disinvoltura.

Disposizione Scenica

Atto 2.° Scena 1.ª



Indicazione

1. Foreste a tutta scena, telone rappresentante, una imboscata a sinistra ed il castello di Varden, in lontano, à destra.
2. Quinte e soffitti rasi: tenda.
3. Tavole con bicchieri pei Bassi
4. Detta id per le comparse
5. Detta id pei Tenori
6. Detta con sedile pel Conte

Il Conte invita le danzatrici (che si trovano già in iscena) a danzare. Esso si rimette a sedere al suo tavolo n.° 6 — il coro, rimanendo seduto, accompagna la danza col canto.

Per rupi, per selve
Scovando le belve
La mente non volgea
A lei che l'aspettava e lo piangea!
Mal destro il cacciator
Colla donna del cor
Al giorno non pensò
Che la follìa pagò. (Coro ripete)

II.

La bella infatti un dì
Perse l'amor primiero,
Non pianse, ma gioì
Quando inforcò il corsiero.
Ahi, rapido troppo
Lo spinse al galoppo.
Il cacciator correa
E nel castel la belva s'ascondea!
Mal destro il cacciator
Colla donna del cor
Al giorno non pensò
Che la follìa pagò.

SCENA SECONDA

Ballabile di Villanelle.

Conte Orvia, colmate i calici,
Disdoro a chi s'arresta,
Sfidiam col nostro giubilo
L'ira della tempesta....
Le forosette danzino (entrano le villanelle e si dispongono alla danza)
Al suono dei bicchier.

Coro Evviva, evviva, un brindisi
Ad esse ed al piacer.
Tutti Danzate, danzate, fanciulle procaci,
Coi cupidi sguardi seguiam l'agil piè;
Danzate, danzate, fra l'orgie ed i baci
Più peso, più pena la vita non è.
Alziamo i bicchieri, beviamo alle belle
Supremo conforto, delizia del cor,
D'un ciel tempestoso son fulgide stelle
Son nate al tripudio, son nate all'amor.
Il vino che inebria è nostro desìo,
Del par ci trasporta fatal voluttà,
Nel vino è la gioia, nel vino è l'oblìo
L'Eliso ci schiude bramata beltà!

(le danze cessano e le villanelle fuggono schermendosi dai cacciatori)

Conte Si approssima la sera
E una nuova procella: Separarmi
Debbo da voi. Doman d'Elda è la festa.
Offro un ballo campestre ed un banchetto.....
Tutti, o signori, nel Castel v'aspetto!
Coro E tutti vi saremo.
A domani!
Conte A doman! L'alba novella
Speriam serena e bella!
Coro Ma cupo il tuon per or
Risponde alla canzon del cacciator.

(i cacciatori stringono la mano al Conte e partono)

Conte Son solo.... ella il promise.... io qui l'attendo
Ho rimorso? — ho dolore?
Nol so.... fatal.... tremendo
È quest'affetto che m'avvampa il core!
Soffocarlo ho tentato
Ma invano.... or del mio fato

→ Si principia ad oscurare la scena

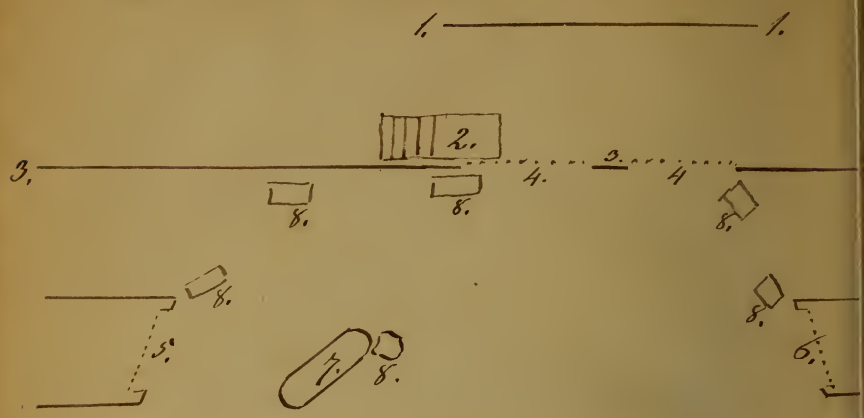
→ Tutte le donne scompariranno

A questo punto, il coro uomini si alzeranno e portandosi al proscenio formeranno una linea chiusa, per modo che i contadini comparse che si trovavano nel fondo, asporteranno tavole e qualunque altro accessorio per modo che la scena rimarrà vuota.

- Pel fondo, da tutte le parti.

Avvertasi di non allontanarsi dalla scena, perchè vi è ~~subito~~ da cantare il coro, interno ~~appena fatta la mutazione della scena~~ alla metà circa del duetto.

Disposizione Scenica
Atto 2.° Scena 2.ª



Indicazione

1. Fondaletto d'aria, a notte, con nuvole rischiarate dalla luna.
2. Praticabile interno per scalare la finestra.
3. Telone, rappr. la sala d'armi, con trofei armi ecc.
4. Due finestroni trasparenti nel telone, uno dei quali aperto.
5. 6. } Porte di fianco laterali.
7. Tavolo con libri e lumiera accesa.
8. Sedie, – una delle quali vicino alla finestra per scalare dal verone.

Dopo che questa scena avrà coperto la precedente, due macchinisti apriranno le porte – e 6 servi del castello introdurranno la mobiglia

Si ritira dal fondo di destra

Dalla porta N.° 5

M.

Va a sedersi presso al tavolo —

Enr: dal verone, poi in ginocchio

M. E.

Maria levandosi dalla sedia dà a conoscere la sua agitazione mista all'amore

Elda è l'arbitra omai.... trarmi al delitto
Potrebbe pur.... ma qual pensier m'assale?
Oh, sempre ignori il suo poter fatale! (si ritira)

SCENA TERZA

Gran sala d'armi in remota ed abbandonata parte del Castello; ampii veroni nel fondo lasciano vedere il mare rischiarato dalla luna.

MARIA *avanzandosi lentamente.*

Ei tornò per offrirmi la vita....
Mi amò tanto.... sofferse per me!
Rivederlo, accettarne l'aita,
Pianger seco, no, colpa non è.
Dio, m'ispira! nel lungo mio pianto
A te volgo la mente ed il cor.
Errai forse coll'animo affranto
Ma non manco alla fede, all'onor!

SCENA QUARTA

ENRICO, *scavalcando il verone*, e MARIA.

Maria Enrico?!
Enr. A' tuoi piedi mia speme, mia vita!
Maria Deh taci.... ad altr'uomo giurata ho la fè.
Enr. Un padre spietato a me t'ha rapita,
Ma sempre più t'amo, non vivo che in te.
Maria Ti dica il mio volto lo strazio del cuore;
Non far che un rimorso m'accresca il martir.
Enr. Oppressa e tradita ti salva l'amor....
Maria No..... pria d'una colpa m'è caro morir!...

Enr. Di te privo andai vagando
Per cercar perigli e morte;
Mi fu legge il tuo comando,
Ira e duol racchiusi in cor.
Or ben so qual è tua sorte!
T'han sprezzata, t'han tradita....
Nulla temo.... ecco la vita....
Vo' strapparti all'oppressor....

Maria Non fia mai.... funesti detti
Proferir ti fe' lo sdegno;
Se ancor m'ami e mi rispetti,
Mi risparmia un duol maggior.
Del mio cor sii sempre degno,
Dei bramar quel ch'io pur bramo,
Dir mi lascia.... t'amo.... t'amo....
Ma d'un puro e santo amor!...

Enr. Maria.... tu il chiedi!

Maria In lacrime
Da te l'imploro.

Enr. Invano
Sognai rapirti al perfido,
Trarti in suol lontano.... (appassionato)

Maria Cessa, deh cessa!.... Uccidermi (cercando resistere)
Dunque vuoi tu?

Enr. La vita
Volea ridarti.... e un'estasi
Sublime.... indefinita....

Maria Enrico.... Enrico.... Ah lasciami!
Udirti non degg'io....

Enr. Cedi, Maria, sii l'angelo (insistendo)
Mandato a me da Dio.....
Deh fa ch'io senta il palpito
Del tuo sopra il mio cor....

Si portano entrambi all'avanscena

Si cerchi d'interpretare
il presente dialogo (d'amore
nel suo vero senso cioè misto
alla terra e alla speranza come
lo ha composto l'autore)

Via pronto il <u>coro</u> interno

Maria Ah sì! m'è forza dirtelo....
T'amo.... d'immenso amor!

(vinta si getta nelle braccia di Enrico)

Coro (dal mare) È placido il vento,
È limpida l'onda,
Con dolce lamento,
Si frange alla sponda;
Mestissimi suoni,
Sospiri del cuore,
Le nostre canzoni,
Le ispira l'amore!
Sull'onda increspate
Vogate.... vogate....

(frattanto Enrico trae Maria verso il verone accennandole il mare)

Enr. Odi, Maria.... sull'onda
Un mesto canto.... i fidi miei compagni
Si appressano alla sponda:
Questa barca ci aspetta....
Fuggiamo, o mia diletta....
Bella è la sera, quieta è la marina,
La mia nave è a vela e s'avvicina....
Fuggiam, angelo mio....
Sarem felici altrove....

Maria Ah, nol poss'io!

Enr. Vieni, deh vieni! e cielo e mar t'invita:
Vieni, o diletta, in un remoto suol!
Per sempre a te consacrerò la vita,
Co' baci miei saprò strapparti al duol.

Maria Oh miei giorni felici! in mezzo al pianto
Io vi ritrovo.... io vi vagheggio ancor!
Tutta m'inebria inusitato incanto,
L'alma è rapita in estasi d'amor.

Enr. Vieni, o Maria.... sopra l'immenso piano,
Nel loco a te più caro io t'addurrò.
Se lunge mi vorrai, da te lontano
Come cosa di ciel t'adorerò!

Maria Ah taci.... taci!... più infelice ancora
Questo povero cor render vuoi tu.
Abbi pietà del duol che mi divora,
Lasciami un solo ben.... la mia virtù!

(la campana del Castello suona il riposo)

Maria Gran Dio! l'ore s'inoltrano....
Deh parti.

Enr. Una promessa....
Vederti ancor....

Maria Dimentica
Di Warden la Contessa.....
Un giorno forse....

Enr. Perderti
Io debbo adunque!

Maria Ah no!
Addio.... per or.... dividerci
Per sempre Iddio non può.

Enr. Maria (tenendola per mano) ch'io possa togliermi
Da questo lido.... oh mai!

Maria Deh parti!...

Enr. Un canto flebile
Sul mar sovente udrai....

Maria La tua canzon!... sia placida
L'onda, e t'assista Iddio....

Enr. Addio, Maria.... mio angelo!

Maria Addio, mio Enrico....

(a Due) Addio,
Addio! Nei giorni squallidi

S'abbassi precipitosamente il *sipario* —

Dell' ansia e del dolore
Memoria inestinguibile
Avrem del nostro amore;
Fino all' estremo palpito
Nel pensier tuo vivrò....
Resta con te quest' anima,
La vita e il cor ti do!
Addio!

Enrico ritorna al verone per discendere al mare volgendo ancora uno sguardo a Maria che cade ginocchioni.

Atto Terzo

SCENA PRIMA

Parco e giardini del Castello sfarzosamante illuminati ed addobbati per una festa campestre ad onore di Elda.

Gentiluomini e Dame, Marinai, Contadini e Forosette vanno e vengono a gruppi.

Coro I Sarà splendida la festa.
II E fu splendido il banchetto.
Tutti Tutto spira, tutto desta
La letizia ed il diletto:
Il Castello è trasformato
Nella reggia del piacer.
Fra le danze e l'armonia,
Nelle sale e sull'erbette,
Là fra nobil compagnia,
Qua fra vispe forosette,
Questo giorno avventurato
Avrem sempre nel pensier.

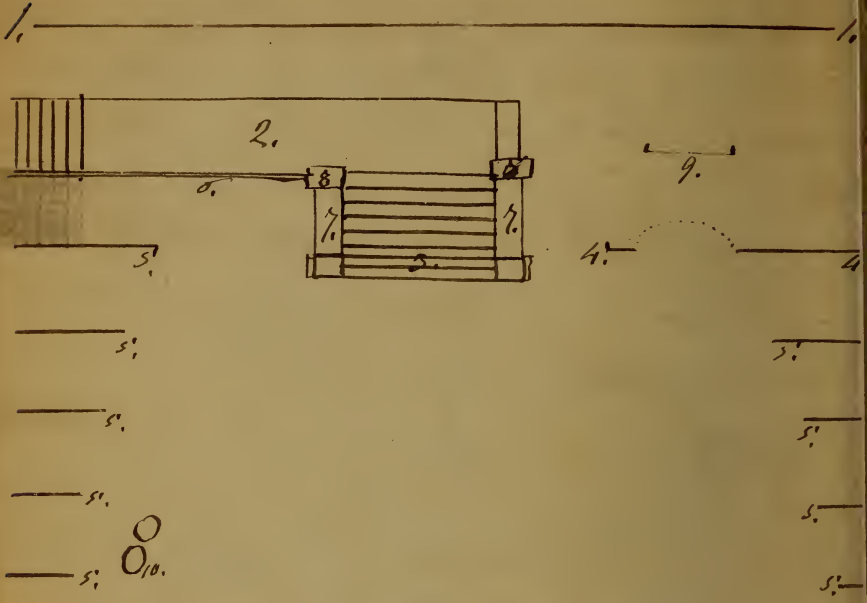
Alla 10.ª B.ª l'orchestra, si
alzerà il Sipario

Al levarsi del sipario, il Parco sarà affollato di persone d'ogni classe cioè — Bassi, Gentiluomini — Baritoni Cavalieri — 1° e 2° Tenori, Popolani — Contralti, Dame — Soprani, Fanciulle — Il corpo di ballo — Fanciulle — Marinai — Popolani

Tutto questo personale, disposto in coppie, d'ambo i sessi, ma classe per classe passeggerà a braccietto pel parco, durante il presente coro.

All'arrivo poi di Ricardo ed Enrico, tutti si porteranno nel fondo della scena per lasciar libero il dialogo ai due nuovi venuti.

Disposizione Scenica
Atto 3.°



Indicazione

1. Celone rappr: parte dell'esterno del castello a sinistra e giardino a notte, a destra, illuminato
2. Praticabile terazzo con scala interna alto due metri il fa discendere sugli appartamenti del castello
3. Scallone di discesa
4. Celatta rappr: un arco forato.
5. Quinte, fronte ed illuminate
6. Parete esterna e laterale destra dell'altipiano
7. Padadiane del scallone
8. Pilastrini alla sommità dello scallone, scalini per poter posare a suo tempo due doppieri
9. Fontanina con getto d'acqua artificiale
10. Due Sedie

Prima dell'entrata del conte si tenga mezza luce.
Quando entrano i servi con doppieri; si dia tutta la forza alle fiamme.

Entrando dalla prima quinta di sinistra

(i) (i) (i)

Il presente dialogo sia detto tutto con accorta circospezione

Si ritirano dalla prima quinta di destra

Si riprende il coro di prima, alla fine del quale si scorge il Conte con Elda e cavalieri (comparse) dall'atto del scalone. In questo punto il personale lascia libero il mezzo della scena approssimandosi due lati onde riesca maestosa l'entrata del Conte - d'Elda e del seguito.

vedi

SCENA SECONDA

RICCARDO, *poi* ENRICO.

Ric. Tutto all'intorno è giubilo,
Prende vigor la festa,
E alcun non sa che prossima
Ruggisce la tempesta!

Enr. Mio buon Riccardo! (sopraggiungendo)

Ric. Incauto!
Tu qui! che ardisci mai!

Enr. A ognun nel parco è libero
Oggi l'accesso.... il sai....
Ho in cor fatal presagio....

Ric. Io più di te pavento!
Maria decise compiere
Fatal divisamento....
Tutto saprai....

Enr. La misera
A vendicar m'appresto!

Ric. Ah no! se qui ti scorgono
Saria per lei funesto....
Arriva il Conte.... frenati....
Vien meco.... vieni insano.

Enr. Io troncherò i tripudii
Qui non son giunto invano!

(Riccardo trae seco Enrico)

SCENA TERZA

Il CONTE *con* ELDA *seguiti da Gentiluomini.*

Tutti Evviva il Conte.

Conte Agli ospiti cortesi
Io rendo grazie. Questo giorno è sacro

Alla nobil signora,
Che il mio castel di sua presenza onora.
A me non dunque.... a Lei
S'innalzi il plauso e la canzon giuliva.
Evviva Elda gentile!

Tutti Evviva! Evviva!

Elda Grati nel cor mi scendono
Questi festosi accenti;
Possan i miei dì trascorrere
Sempre così ridenti;
E possa io pur qui l'unica (tra se)
Estollermi e regnar.
« Tu sol d'orgoglio o demone
« Il cor mi fai balzar.

Conte Elda, la vostra voce ognun inviti
Ai canti ed alla gioia.

Coro In voi fisso è ogni sguardo ed ogni core.
Onore alla gentile.

Tutti Ad Elda onore!

BALLATA

Elda Qui non imperano
Fasto e splendor;
Concordia e giubilo
Stringe ogni cor.
Sia sgombra l'anima
Da mesto vel;
Com'oggi splendido
Ne ride il ciel.
Dolci tramandano
Profumi i fior;
Gli astri scintillano,
Ovunque è amor.

Il conte, nel discendere con Elda, sarà salutato e saluterà gli astanti; quindi Elda canterà la ballata

Detto queste parole, il corpo di Ballo s'avvanzerà intrecciando le danze — il conte con Elda siederanno a sinistra —

(C.)

(E) Un poco prima della fine del Ballabile, Maria si presenterà sul terrazzo e discendendo pel salone irromperà nel mezzo della festa dicendo

« Oh così placidi
« Lieti così
« Possan trascorrere
« I nostri dì.
Vago fior, che tra l'erbette (levandosi un fior dal seno)
L'ingemmato capo estolli,
Ed imbalsami l'aurette
Di timiami in sull'avril,
Vago fior, sul nostro seno
Oggi esulta e sì t'onora;
Tu del prato fregio ameno,
Tu di zolla figlio umil.

Ma ahimè! Se morte spira austro furioso,
La tua corolla immacolata offende;
Ma non temer, chè il petto mio geloso
Or ti difende.

Coro ripete: Vago fior, ecc.

DANZE

Conte Su giovinette, avanti,
È padiglione il ciel:.... s'apran le danze.

SCENA QUARTA

MARIA, *vestita a bruno, coperta di fitto velo, si presenta improvvisamente mentre fervon le danze. Stupore generale! In fondo alla scena si scorge* ENRICO *trattenuto da* RICCARDO.

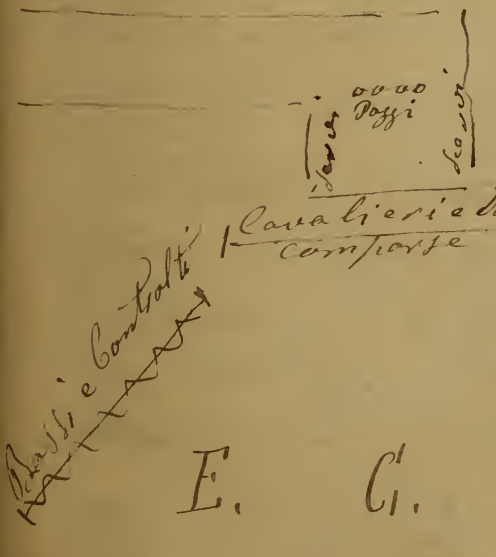
Maria Io pur, non invitata,
Mi presento alla festa!
Tutti La Contessa!....

Maria Nella mia sede istessa
Qual signora si acclama e si festeggia
Colei, che per pietade
L'estinto padre mio raccolse un giorno!
Conte Contessa, per l'inferno! (per inveire, ma trattenuto)
Elda (Oh quale scorno!)
Maria Tempo è che il lungo insulto (marcato)
Omai finisca. — E voi, che più non oso
Appellar mio consorte,
Elda cingete di splendor novello....
Ma non cogli aver miei.... nel mio Castello!
Tutti Quale scorno!... quale orror! (costernazione generale)

Elda e Conte All'oltraggio inaspettato
Fredda man mi strinse il core;
Ma per sempre cancellato
Fia col sangue il disonore.
Mortal odio in me si desta,
Più per lei non v'ha mercè.
Sciagurata! questa festa
Lutto eterno fia per te!
Maria Troppo tacqui e lacrimai,
Rassegnata alla sventura:
Ho sofferto e pianto assai!...
Colma, o Conte, è la misura;
Voi mentiste in faccia a Dio
Nel giurarmi amore e fè....
Arrossir più non vogl'io....
L'onta altrui non vo' su me.
Enr. Ah perchè, perchè costretto
A frenarmi ancor son io!
Questo nodo maledetto
Spezzerebbe il brando mio....

Contemporaneamente dal fondo di destra, entreranno Enrico e Ricardo tenendosi ad debita distanza.

Due Cavalieri lo trattengono
Durante il presente dialogo - il coro
formerà un semicircolo a ginocchi
il quale occuperà 1/5 dell'avanscena
per lasciar avanzare E e R. nell'a-
spetto del pezzo concertato — perciò
disposti come si ordono qui appresso.



Eseguito l'adaggio, tutti si ritirano verso le quinte.
Enrico e Ricardo si ritirano nel fondo della scena in prossimità della scala.
Il Conte nell'eccesso del furore, minaccia Maria la quale risponde con piè sicuro agli oltraggi di lui; Esso reaggisce ponendo mano al pugnale per inveire contro Maria.
Enrico, che dal fondo sorveglia su di lei, si svincola da Riccardo ed irrompe tra la folla, sfidando il Conte per difendere Maria

coro — E. C. — E.co — M. R. — coro

In questo modo si eseguisce il concertato

Ch' io la lasci in tanta guerra
Più possibile non è....
Lo giurai! nè ciel, nè terra
Non potran strapparla a me.

Ric. e Coro L' inatteso infausto evento
Colmò tutti di dolore;
Della misera il lamento
Ebbe un' eco in ogni core.
Turpe arcano è omai svelato
Molto duol trarrà con sè....
Oh, risparmi almeno il fato
Chi colpevole non è!

Conte A eccesso rio vi spinsero (minaccioso a Maria)
Odio e rancore insano!...
A me sottrarvi.... infrangere
Il fatal nodo è vano.

Maria Dall' oppressor la vittima
Saprà strappar il dritto!

Conte Morrete pria.... terribile
Il vostro fato è scritto!

Nell'eccesso dell'ira il CONTE *mette la mano al pugnale e sta per scagliarsi contro* MARIA; *ma* ENRICO *sciogliendosi da* RICCARDO, *snuda la spada e si presenta, frapponendosi.*

Enr. Indietro!

Tutti Enrico!

Enr. Vindice
Me pur qui trasse il fato!...
Conte, dal lungo esilio
Io son per voi tornato....

Tutti Sciagura!

Conte Ambo colpevoli

Un sol destin vi aspetta.... (snudando la spada)

Enr. Conte di Warden.... prossimo
È il dì della vendetta....
Finor di quella misera
Sacro mi fu il consorte....
Tutti or chi siete appresero....
Io vi disfido a morte! (gettandogli il guanto)

Tutti Ah! qual sventura.... tremenda è l'offesa.

Conte Abborrito.... infamato son io,
Su me scaglia le folgori Iddio,
Un demone vendetta mi grida,
Ei vuol sangue e versato sarà.
Nulla temo.... raccolgo la sfida,
Più non odo rimorso e pietà.

Maria Ahi sventura! mia sorte è compiuta;
L'amor suo m'ha con esso perduta!
Io vacillo.... m'opprime il terrore,
Me spergiura ciascun griderà....
Tanto lutto non costi un amore
Che una colpa, una speme non ha!

Enr. L'ho pur tratto nell'aspro cimento!
Troppa è l'ira.... un di noi sarà spento.
Io la perdo, se all'empio do morte;
Ma la tolgo alla sua crudeltà.
S'io cadrò, dell'iniqua mia sorte,
Men funesta la tomba sarà.

Elda È caduta la benda fatale:
Tu pur tremi, abborrita rivale!

)
Vedi annotazione ——→
Cala precipitosamente il Sipario

Un oltraggio mortal m'ha colpita;
Ma colei che m'offese cadrà.
Non m'arretro.... ora vo' la sua vita!
La mia man rovesciarla saprà.

Ric. e Coro È finita la splendida festa!
Quanto duolo per tutti s'appresta....
Ma pur troppo del Conte in difesa
Un sol braccio levarsi non sa.
Fu crudel, fu tremenda l'offesa,
La vendetta tremenda sarà!

I Cavalieri trascinano seco il CONTE; *i Marinari ed il popolo fan altrettanto con* ENRICO. MARIA *sostenuta da* RICCARDO *è circondata dalle donne....*

Atto Quarto

SCENA PRIMA

Atrio del Castello.

Cavalieri, Famigliari, Scudieri in gruppi. Altri sopraggiungono.

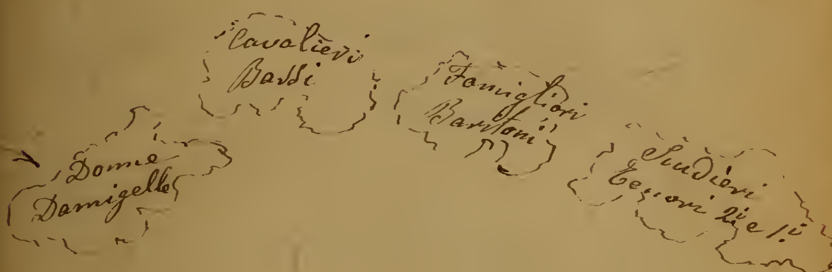
(con ansietà e a voce bassa fra loro)

Coro I Ebben?
II Silenzio.... la nuova è vera,
È quella misera qui prigioniera.
I Ma il Conte?
II Il barbaro non l'è consorte,
Fiere minaccie le fe' di morte.
I Capace è compiere l'opra funesta.
II Perverso ha l'animo, nulla l'arresta....

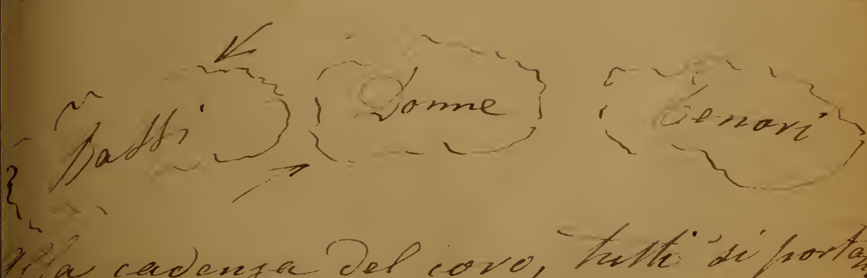
Tutti Noi dobbiam toglierla dall'oppressor,
A lei ci legano rispetto e amor:
Doman dee sciogliere la ria contesa
Il prode giovane che l'ha difesa;
S'ei cade vittima tutto è perduto,
Niuno può porgerle speme ed aiuto.
Ma noi qui unanimi facciam promessa
Di vegliar provvidi sulla Contessa,
Signora e libera esser qui de':
Ad essa è sacra la nostra fè.

3.a Battuta in Orchestra si alzerà il Sipario)

Al levarsi del sipario, gli uomini si trovano in iscena e le Donne entrano dalla destra fermandosi al posto.



A questo punto, i Bassi e Baritoni passano a destra, le donne nel mezzo.



Alla cadenza del coro, tutti si portano all'avanscena, mostrando con animo generoso di salvare la Contessa

Disposizione Scenica
Atto 4° — Scena 1ª

1. 1.

2 3

2 3

Indicazione

1. Celone, rappr. l'atrio del castello, con finti finestroni e scalone.
2. Entrate di sinistra.
3. Entrate di destra.

Volendo, nelle quinte di destra, si potrebbero porre dei gradini, supponendo vedere la discesa dagli appartamenti superiori.

Dopo il canto, il coro si dispone
in linea diagonale portandosi
i Tenori al fondo ed i Bassi
all'avanscena e tutti
rivolti a destra
da dove entrerà
Ricardo

Bassi, Baritoni, Donne, 2i e 1i Tenori

R.

A questo punto, si dispongono a semmicerchio

Donne

Bassi

R.

Tenori

SCENA SECONDA

RICCARDO, *avanzandosi lentamente addolorato. I Famigliari gli vanno incontro in atto d'interrogarlo.*

Coro Giunge a tempo il buon Riccardo,
A Maria pur esso è fido,
La mestizia ha nello sguardo,
Mal nasconde il suo dolor.

Ric. L'ansia vostra anch'io divido,
Di vederla ho invan tentato....

Coro Infelice! al tristo fato
Saprà torla il nostro amor.

Ric. Dai prim'anni qual figlia diletta
Amai sempre e fui caro a Maria,
Questa vita che al termin s'affretta
Tutta offrirle il mio core desia,
Alla mente smarrita Tu parla,
Tu m'inspira o Divina Bontà....
Mi concedi ch'io possa salvarla;
Del suo duol, del suo stato pietà!

Coro Che far dobbiamo?

Ric. Uditemi.... (con subitanea idea)
Il minacciar fia vano,
Ma sovra gli empi, il giudice
Alzar potria la mano....

Coro È ver!

Ric. Gli eventi incalzano,
Siamo ad oprar costretti;
Al tribunal si svelino
La tema ed i sospetti,
Tôr la Contessa al despota,
Farla secura ei può.

Coro Teco noi siam, tu guidaci,
Sarem respinti? — Ah no!
Tutti Direm qual rio pericolo
Sovrasti alla Contessa,
Che l'è funesta carcere
La sua dimora stessa.
Le orribili minaccie,
Le sanguinose offese,
Le trame d'una perfida
Tutto farem palese....
Della giustizia il folgore
Piombar sui rei dovrà,
Pregando per la misera
Iddio c'ispirerà! (partono)

SCENA TERZA

Vasta e tetra Sala annessa alla Camera di Maria. Da un lato una porta che mette ad un piccolo Oratorio, aprendosi la quale dovrà vedersi l'interno illuminato da una lampada. Porta comune in mezzo ed un'altra nascosta nella tappezzeria. Sul davanti una poltrona e una tavola su cui un bacile con anfora e calice. — È notte, e una lampada appesa in mezzo al soffitto rischiara debolmente la scena.

ELDA *dalla porta segreta, con un lume si avanza con tema e precauzione.* — MARIA *dall'Oratorio.*

Elda Tutto è silenzio.... i passi miei tu guidi
Demone del mio fato! a tempo, o Conte,
Dell'ignoto passaggio (posa la lampada)
Mi svelasti il segreto! — A me si spetta
Di compier l'opra e vendicar l'oltraggio!
Ma tu sola, o vendetta, (traendo cautamente dal seno una lama)

A questa proposta, tutti si schierano al proscenio

Bassi Donne Tenori
R.

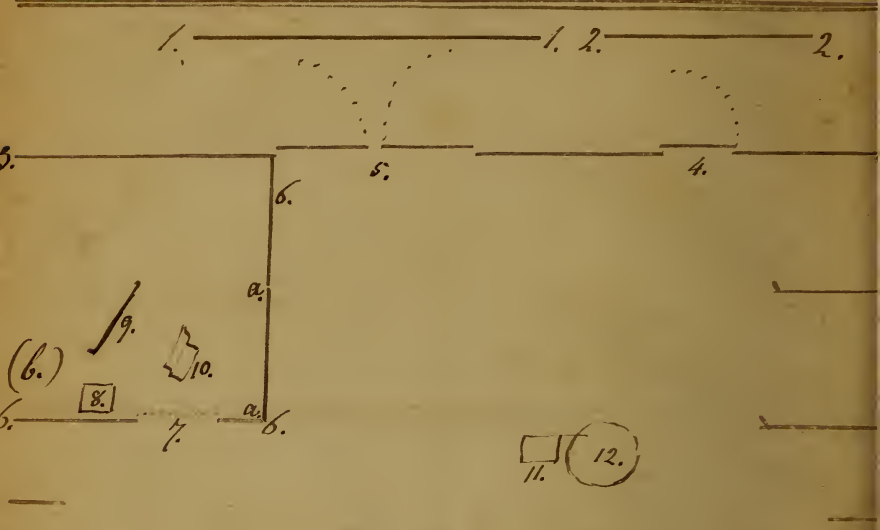
Terminato il coro, escono tutti dal lato destro —

---

per portare la mobilia.

Si vegga lo stampato.
Maria si troverà nell'oratorio;
appena eseguito l'intermezzo,
(eseguito dagli archi in orchestra)
Elda s'avanza dalla finta porta,
Essa avrà con sè una fiala col veleno
ed in mano un lume ad anitra.
Entrerà guardinga e con passo sospeso.

Disposizione Scenica
Atto 4.° Scena 2.ª



Indicazione

1. Fondale d'anticamera, illuminato
2. Fondale di corridojo, oscuro
3. Cellone rappr: la sala e quinte relative
4. Finta porta sulla tappezzeria:
5. Porta grandissima, praticabile.
6. Telajo grande ed alto sino ai panni a tre partite pieghevoli in (a) Questo telajo, si porterà in iscena a vista, appoggiando la parete di fronte, alla prima quinta di dietro; l'architettura di esso assecondera quella della sala.
7. Porta praticabile a finte lastre trasparenti
8. Posto per l'arpa
9. id per l'immagine
10. id inginocchiatojo per Maria
11. id Poltrona
12. id Tavola con entora e cornice d'oro

(b) Volendo, in questo punto, si potrà porre la luce elettrica per rischiarare la persona di Maria al 10.

Sempre dall'oratorio ——>

Non mi spingi alla colpa! un serto voglio,
Un nobil serto! Oh mio sfrenato orgoglio,
Sarai pur pago.... io già l'afferro.... ei cade
Dal capo d'una morta!
L'ora estrema è suonata a chi lo porta.
Ecco la tazza.... è questa (presso il tavolo)
La bevanda a lei grata....
Perchè la man s'arresta? (per versare il contenuto della fiala entro l'anfora)
Perchè vacillo? qual terribil voce
Grida: « Sangue per sangue o sciagurata! »
Vano delirio! un punto sol decide
Dell'intera mia sorte....
Abborrita rival.... bevi la morte!
(getta il veleno nell'anfora, quindi presa da spavento)
Alcun mi vide? — alcuno
Seguì forse i miei passi? — Ah, del rimorso
Io già lo sento.... io già conosco il grido....
(si ode la voce di Maria dall'oratorio)
La sua voce.... ella prega.... ed io l'uccido!

Maria

Madre di tutti i miseri,
Pietà del mio dolore,
Preci t'innalza un core
Che sol confida in Te.
Deh, possan tante lagrime
Farmi ottener mercè!

Elda (atterrita, collo sguardo fisso verso l'oratorio e sempre retrocedendo verso la porta segreta per fuggire)

Perchè mi strazia l'anima
La prece sua fatale!?
Rimorso! il tuo pugnale
Ria piaga in cor mi fe'....
Ma invan, truci fantasimi,
Terror gettate in me.

Maria Se fra mortali palpiti
Scorrer degg'io la vita,
Quest'alma sia rapita
Ove dolor non è,
Sarà l'estremo anelito
Supremo ben per me.

Elda Una di noi qui vittima
Volle terribil sorte....
L'avel che schiudi, o morte,
Sia muto al par di te....
Più non m'arretro.... fuggasi...
Ahi, non mi regge il piè!

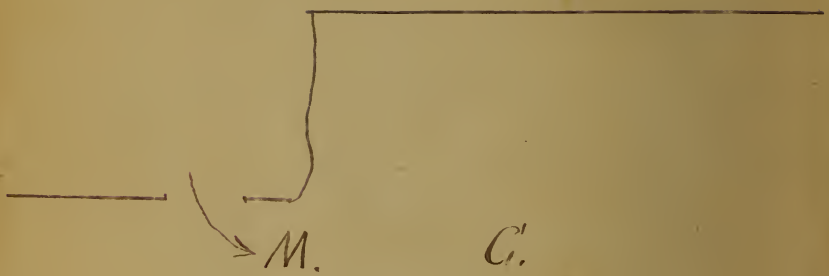
(con supremo sforzo riprende la lampada e sempre guardando con terrore l'oratorio fugge dalla porta segreta)

SCENA QUARTA

Il CONTE *entrando dalla porta comune.*

Pria del mortal cimento (agitato)
Vederla debbo — per l'indegno innalza (guardando verso l'oratorio)
Preghiere al ciel! — vana speranza!... Attende,
Ov'io cada, ella pur, lo stesso fato.
Morrò, ma vendicato!
Elda qui resta. — Dell'occulta porta
Volle la chiave, ed a qual fin? qual truce
Proponimento ha in core?
Chiederlo non osai.... n'ebbi terrore!
L'ora solenne.... il loco....
Il pensier del cimento....
Quasi m'atterra.... ardere il sen mi sento,
Mi abbruciano le labbra!

(sempre in istato d'agitazione si appressa al tavolino, e beve mescendosi l'acqua dell'anfora dove Elda ha versato il veleno per Maria)


M.
C.

È sdegno.... è amore....
Che mi desta tal febbre? io qui mi trassi
Per sfogar l'ira nel momento estremo
E pentito son quasi.... e soffro.... e tremo...!
Da fiero sgomento quest'alma è colpita,
Ah dunque ho perduto la forza e l'ardir!
L'orror che m'ispira la triste mia vita
È forse presagio d'eterno soffrir?
Esisti tu dunque Giustizia Suprema,
All'ultimo fato son forse vicin?
Ma sulle mie colpe è vano ch'io frema....
In fondo all'abisso mi spinge il destin!

SCENA QUINTA

MARIA *dall'oratorio e* **CONTE.**

Maria Quivi o signor!
Conte Qual giudice
A voi mi trovo avanti,
Pugna mortal s'approssima,
Contati son gli istanti....
Maria Tremendo Iddio!
Conte Dividere
V'è forza la mia sorte....
Speraste invan, o perfida,
Gioir della mia morte! (per afferrarla)
Maria Funesto error! lasciatemi.... (sfuggendo)
Conte In mio poter voi siete....
Voi sola armaste un complice;
Voi per mia man cadrete! (minaccioso)
Maria No.... non son rea.... la barbara
Pugna impedir vogl'io!
Conte Giammai!

Maria Se deve scorrere
Sangue, si versi il mio!
Pietà....

Conte Solo una vittima
Oggi non vuol l'avello!

Coro (interno) Alla giustizia schiudansi (strepito d'armi)
Le porte del castello.

Conte Qual strepito
D'armi!... Ah, sugli occhi ho un velo!

(il Conte vorrebbe accorrere, ma ha già incominciato a sentire gli effetti del veleno. Si appoggia vacillante alla poltrona)

Io soffro.... io manco.... vindice
Tu vuoi punirmi o Cielo!

Maria Signor.... (atterrita, volendo assisterlo)

Conte Qual nelle viscere
Strazio crudel!... mi gronda
Freddo sudor.... caligine
Si fa per me profonda....
Soccorso!... (cade)

Maria Ei muore.

Conte Oh spasimo!...
Sento fuggir..... la vita.
A me qualcuno...

Maria Un farmaco (slanciandosi verso la porta comune)
Pel Conte.... aita!... aita!

Conte Elda!... sospetto orribile!

SCENA ULTIMA

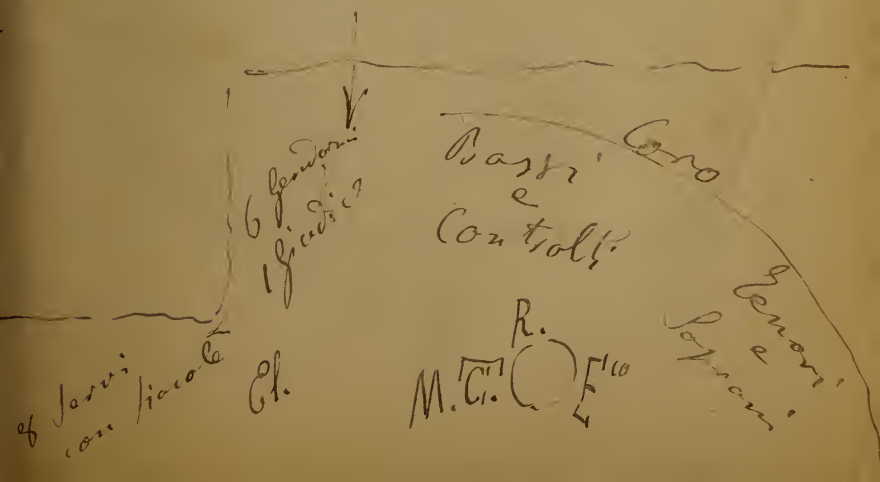
Giudice con uomini d'arme, Cavalieri, Famigliari ecc. con fiaccole
ELDA, RICCARDO, ENRICO

Tutti Che fu?

Conte La morte ho in seno.
Io bevvi.... a questo calice....

Sia pronto il coro interno

Alla chiamata „d'aiuto„ di Maria, si troveranno pronti 8 servi del conte con fiaole poi Elda, Enrico e Riccardo poi il Giudice e 6 fendarmi poi il coro d'dame e cavalieri



Si abbassi lentamente il sipario
per modo che alla fine del coro,
cadrà essere chiuso interamente

Elda Gran Dio! (con grido disperato)
Conte V'era.... il veleno....
Tutti Ah! (con raccapriccio)
Conte Sciagurata.... uccidere.... (a Elda)
Maria tentasti....
Tutti Orrore!
Trema! vacilla!

(il Conte si è alzato volendo scagliarsi sopra Elda, ma cade in terra. Elda è rimasta annientata dal terrore)

Giudice e Coro Al carcere
L'infame, sciagurata!

(i gendarmi circondano Elda quasi priva di sensi e la conducono via, mentre tutti si fanno attorno al Conte che muore)

Conte V'è un Dio vendicator!
Maria Deh! l'assistete.
Conte È inutile....
Presso.... a morir.... io sono....
Maria.... la mia memoria
Non maledir.... perdono!...
D'insano amor.... fui vittima.
Tardo rimorso è il mio....
Me spento.... ancor sorriderti....
Potrà la vita.... addio....

Tutti Pietà, Signor, del misero (in ginocchio)
Che in te confida e muor.
Deh! teco sia quell'anima
Dio di bontà, d'amor!

Il CONTE *spira nelle braccia di* MARIA *ed* ENRICO.

FINE.

Vestiario

Maria – Soprano

Veste bianca guarnito in velluto, atto 1°
in mattina –
Abito velluto marrone guarnito atto 2°
in oro
Abito velluto nero con velo atto 3° e 4°

Aida 1/2 Soprano

Abito da caccia scuro in velluto atto 1°
con cappello penna e piuma
Abito ricchissimo ed elegante – atto 3°
Abito scuro e semplice – atto 4°

Conte - Baritono

Abito da caccia in velluto Atto 1 e 2

Abito elegantissimo Atto 3.

Abito serio Atto 4°

Enrico - Tenore

Abito da marinaio Atto 1°

Da cavaliere Atto 2° e 3°

id in scuro Atto 4

Ricardo - 1.° Basso
Abrito sarà tutta opera

Marinajo - 2.° Basso

Capo (dei) Gendarmi - 2.° Basso

Coro d'Uomini

20 da Cacciatori – Atto 1.° e 2.°

8 Primi Tenori – da Marinai
7 Secondi Tenori – da Cavalieri
5 Baritoni – da Famiglioni
5 Bassi – da Gentiluomini
} Atto 3.°

5 Primi Tenori – da Studiosi – Atto 4.°
Gli altri tutti, come nell'Atto 3.°

Coro Donne

6 Soprani da Favorita
8 Soprani da Donne
} Atto 3.°

Tutte Donne nell'Atto 4.°

Comparse

24 Uomini

6 Donne

8 Cavalieri

8 Marinai

8 Polotani

8 Servi del Conte

6 Gendarmi

5 Fanciulle atto 2°

6 Dame atto 3°

Entrate delle Comparse

Atto 1.°

4 Marinai nella barca
4 Servi del conte, per mobili alla mutazione di scena

Atto 2.°

2 Forosette con i Cacciatori
4 Servi per la mutazione

Atto 3.°

8 Sicarii del castello fanno parte del seguito ~~scena~~
8 Popolani in Scena
8 Cavalieri
8 Dame } Seguito del Conte
4 Paggi

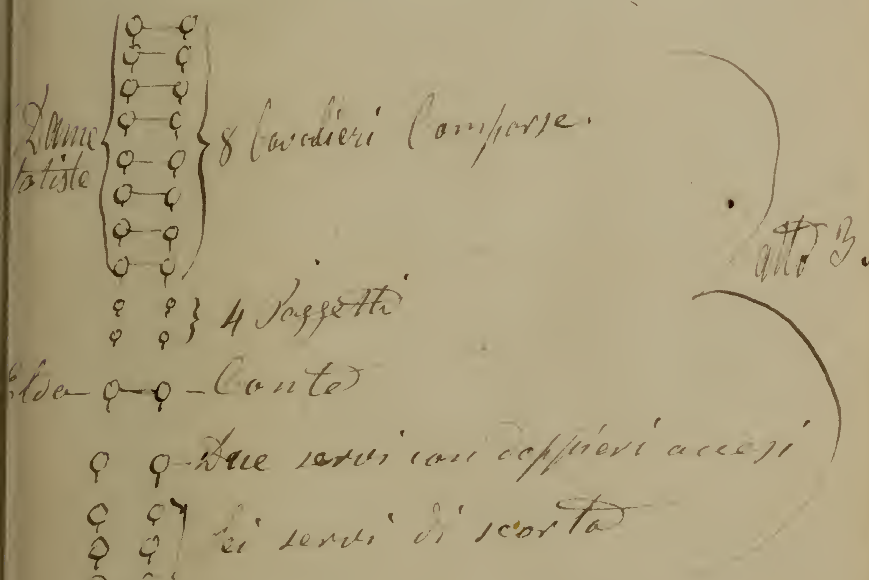
Atto 4.°

4 Servi per la mutazione

8 Servi del conte con torcie
6 Gendarmi

Danzatrici

Forosette nell' Atto 2.°
Altro costume nell' Atto 3.°
ma gli uomini, che vi sieno mezzani e popolani



Bertola & Locatelli
B&L
Cuneo - Italy